

**MM.no.12/2018 - Iniziativa legislativa generica dei
Comuni “per la revisione transitoria dei criteri di
partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per
l’assistenza sociale”**

**AI
CONSIGLIO COMUNALE
6948 PORZA**

6948 Porza, 5 novembre 2018

Signor Presidente, Singore e Signori Consiglieri,

con il presente messaggio municipale vi viene sottoposta la proposta di sottoscrizione dell’iniziativa legislativa dei Comuni, la quale per competenza deve essere decisa dal Consiglio comunale (art.147 LEDP), per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l’assistenza sociale (modifica art. 32 Legge sull’assistenza sociale dell’8 marzo 1971).

Iter dell’iniziativa legislativa dei Comuni – art.147 LEDP

I Municipi dei Comuni di Bellinzona, Bodio, Cadenazzo, Chiasso, Locarno, Maroggia, Novazzano e Ponte Tresa hanno inoltrato alla Cancelleria dello Stato la sopraccitata iniziativa legislativa dei Comuni, e la stessa è stata pubblicata nel Foglio ufficiale del 29 ottobre 2018.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione bisognerà raccogliere l’adesione di almeno 1/5 dei Comuni ticinesi (totale 115 Comuni); in concreto si tratta di raccogliere la sottoscrivere dell’iniziativa da almeno 23 legislativi comunali.

Testo dell’iniziativa

In Canton Ticino la spesa per l'assistenza sociale è sensibilmente aumentata negli ultimi 9 anni e, purtroppo, essa continua ancora a crescere. Se nel 2009 il tasso di persone a beneficio delle prestazioni assistenziali (PA) si attestava all'1,8% della popolazione cantonale, nel 2016 tale valore ha raggiunto il 2,8%, superando oramai abbondantemente le 8000 unità.

Ciò si è tradotto, per diversi Comuni, in un deciso accrescimento della partecipazione volta a coprire il 25% della spesa totale, aumento che in parecchi casi va oltre il 100% sino al 250%.

Attualmente, il criterio per il quale i Comuni sono chiamati a versare al Cantone la quota parte richiesta che rappresenta il 25% delle prestazioni erogate, si basa esclusivamente sulla spesa generata dai casi di residenti nel comune; in pratica, più il numero di casi è alto, più è elevato l'importo che il Comune deve pagare.

In più i Comuni, su cui maggiormente grava il fenomeno dell'assistenza, sono chiamati a dotarsi di adeguati servizi sociali per prendere in carico quelle situazioni che, maggiormente, manifestano segni di fragilità e disagio, al fine di portar loro un adeguato sostegno, ma anche di contenere e possibilmente prevenire l'ulteriore espansione del fenomeno dell'assistenza.

Come noto i Comuni urbani e suburbani dove vi è una buona densità di trasporto pubblico e di servizi e abitazioni a prezzi ragionevoli attirano in modo spontaneo le persone che hanno difficoltà finanziarie.

Dunque, per questi Comuni, si può affermare che vi sia un doppio costo: la fattura emessa dal Cantone e l'onere finanziario cagionato dai servizi predisposti.

Essendo l'Assistenza sociale un'istituzione universale di competenza cantonale, di cui il DSS, per il tramite dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) è l'autorità che emette le decisioni ed eroga le prestazioni, il criterio del domicilio per l'emissione della fattura ai Comuni, per gli iniziattivisti, è considerato poco equo ed in contraddizione con un principio di solidarietà tra i Comuni.

Sarebbe senz'altro preferibile una soluzione al riparto dei costi per l'assistenza che sia razionale e complessiva, che tenga anche conto dell'insieme della spesa sociale e di possibili incentivi per i comuni virtuosi. Questo sarebbe il compito attribuito a Ticino 2020, i cui lavori lasciano purtroppo presagire ancora tempi troppo lunghi. Con la riforma globale Ticino 2020 si potrebbe presagire un modello ottimale così articolato:

A seguito di tutto quanto su esposto, l'iniziativa dei Comuni qui presentata, intende riproporre all'attenzione delle istituzioni politiche cantonali, il tema dei costi dell'assistenza sociale a carico dei Comuni, affinché esso sia affrontato transitoriamente e senza modificare l'attuale percentuale del 25% complessivo a carico dei Comuni, in attesa di una soluzione definitiva nel quadro dei complessi lavori di Ticino 2020.

Per la soluzione transitoria si è analizzato il modello LCAMal per le assicurazioni sociali, basato sulla spesa media ripartita per la popolazione residente, sulla capacità finanziaria e sulla quota riguardo al gettito di imposta cantonale. La sua applicazione nel caso delle spese per l'assistenza sarebbe auspicabile, ma inciderebbe fortemente su molti comuni piccoli che attualmente presentano pochissimi casi che andrebbero affrontati nel contesto globale di Ticino 2020.

Tuttavia sarebbe possibile transitoriamente trovare anche delle forme intermedie che ponderano l'attuale ripartizione con una ripartizione più equa.

Il testo dell'iniziativa pubblicato sul Foglio ufficiale (87/18) del 30 ottobre 2018 è il seguente:

Si propone di modificare l'articolo 32 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 applicando un sistema transitorio che limiti la modifica di ripartizione della spesa tra i comuni a CHF 2 milioni, lasciando la situazione pressoché invariata a circa il 25% dei comuni, sgravando parzialmente quelli con una percentuale significativa di persone in assistenza e tenendo conto della forza finanziaria (tutti i Comuni con una percentuale di assistiti superiore alla media cantonale che non sono di forza finanziaria superiore e i comuni con percentuale leggermente inferiore a quella media con forza finanziaria debole o media inferiore per un totale indicativo del 40% dei Comuni); chiamando a partecipare parzialmente i Comuni con un'incidenza particolarmente bassa, tenuto conto della forza finanziaria, ad esempio ponderando l'attuale ripartizione con il tetto massimo in analogia con la LCAMal (Comuni con percentuale di persone in assistenza decisamente inferiore a quella media, in ragione della forza finanziaria e del gettito di imposta cantonale, il cui contributo sarebbe comunque limitato a circa la metà rispetto a un riparto proporzionale medio).

Conseguenze finanziarie in generale

Come indicato sopra, per circa il 25% dei Comuni ticinesi l'incidenza finanziaria di tale modifica sarà contenuta. Indicativamente il 35% dei Comuni subirà per contro un riduzione della spesa e il 40% dei Comuni (**compreso Porza**) subirà un aggravio, in ragione della ponderazione della ripartizione.

Sulla base delle considerazioni espresse in precedenza, il Municipio propone, con le motivazioni che seguono, di **NON** aderire all'Iniziativa legislativa in oggetto e preavvisa pertanto negativamente la domanda.

Il Municipio, dopo attenta analisi, ritiene che l'attuale sistema di ripartizione della spesa cantonale per l'assistenza sociale sia funzionale e corretta. La partecipazione ai costi è ora stabilita nella misura del 25% delle prestazioni erogate e si basa sul domicilio del beneficiario della prestazione. Attualmente la nostra partecipazione è di ca. CHF.25/30'000.— per l'anno 2018.

La modifica proposta tiene conto della popolazione residente permanente e dell'indice di forza finanziaria, pertanto il nostro Comune avrebbe un ulteriore aggravio delle partecipazioni (contributi), con un onere stimato a nostro carico stabilito dai promotori tra CHF.55'000 e CHF.116'000.--, a dipendenza della soluzione scelta. Inoltre, una ripartizione basata sul criterio del gettito piuttosto che quella della popolazione avrebbe conseguenze molto diverse per le tasche dei cittadini dei singoli comuni, oltre alle difficoltà di riparto delle spese.

Pur considerando che per taluni Comuni è penalizzante il numero dei casi, in quanto più è elevato e più è importante l'importo da versare al Cantone, va tenuto conto del fatto che il nostro Comune è già chiamato in maniera importante con il contributo di perequazione finanziaria, il quale ha un carattere fortemente solidale e che finanzia anche se indirettamente la spesa di questi Comuni.

La continua erosione delle nostre entrate con la partecipazione in base all'indice di forza finanziaria non è più sostenibile e non può più essere presa in considerazione senza valutare altre soluzioni.

Inoltre, la modifica proposta va a ulteriormente complicare il già complesso progetto di TI 2020 (riordino dei flussi e delle competenze tra Cantone e Comune) e si andrebbe a creare un nuovo flusso di perequazione indiretta. Riteniamo non necessaria la revisione transitoria e siamo dell'idea che il Cantone deve assumersi l'intera spesa, con il principio "di chi decide paga", anche in considerazione della diversità di numero dei casi all'interno dei singoli Comuni.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e informazioni, il Municipio vi invita a voler

risolvere:

- 1. Il Comune di Porza non aderisce all'iniziativa legislativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale (modifica art. 32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).**

Con i migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

IL SINDACO
Franco Citterio

IL SEGRETARIO
Walter De Vecchi

Per esame e rapporto:

Gestione	Edilizia	Petizioni
X		X